

*Agli Arcipreti e ai Sacerdoti di Scalve
di ieri, di oggi e... di domani,
a ricordo dell'Anno Sacerdotale 2009-2010.*

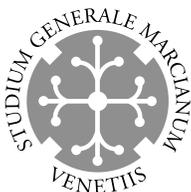
Nella Vigna del Signore

Arcipreti e Sacerdoti nella Plebania di Scalve

e

Sacerdoti nativi di Vilminore capoluogo e frazioni

A cura di Mons. Gaetano Bonicelli - Testi e ricerche storiche di Angelo Pesenti
con la collaborazione di Miriam Romelli e Assunta Tagliaferri



MARCIANUM PRESS

© 2010 - Marcianum Press, Venezia
MARCIANUM PRESS s.r.l.
Dorsoduro, 1 - 30123 Venezia
Tel. +39-041-29.60.608 - Fax +39-041-24.19.658
www.marcianumpress.it - e-mail: marcianumpress@marcianum.it

Hanno collaborato:

per le ricerche

Assunta Tagliaferri
Gianetto Capitanio
Miriam Romelli
Mario Sigismondi
Mons. Francesco Panfilo
Mons. Giacomo Panfilo
p. Fedele Merelli
p. Nunzio Corti
p. Renzo de Piccolo
p. Vittorio Sartirana

per le fotografie

Angelo Pesenti
Cristian Rota
Foto archivi privati
Parrocchia di Nenbro (Bg)
Parrocchia di Trescore Balneario (Bg)
Parrocchia di Vilminore

per la documentazione

Archivio Arcipresbiterale, Vilminore
Archivio Vescovile, Bergamo
Archivio Provinciale Cappuccini Lombardi, Milano
Centro Culturale Giovanni XXIII, Vilminore
Comunità Sacramentina, Ponteranica (Bg)
Convento S. Antonio dei Frati Minori, Milano
Convento della Consolazione dei PP. Agostiniani, Genova
Curia Provinciale Italiana della Congregazione del SS. Sacramento, Prato

per la revisione dei testi

Giuliana Speziali

Tabula gratulatoria

Questo volume è stato reso possibile dai contributi per i quali si esprime la più viva riconoscenza:

Parrocchia di Vilminore
Amministrazione Comunale di Vilminore
Comunità Montana di Scalve
Michele e Maria Grazia Bizza
Gianni Morzenti
Ezio Foppa Pedretti
Giuseppe Pezzoli
Bettoni S.p.A. - Azzone
Giuseppe Lupi
Impresa Duci
Giudici Antonio

Presentazione di S.E. Mons. Gaetano Bonicelli Arcivescovo emerito di Siena.

I PRETI A VILMINORE

1. Preti e laici nella Chiesa

Il Concilio Vaticano Secondo, nel suo documento base che è la Costituzione sulla Chiesa, parla del ministero che tocca la realtà ecclesiale, ma subito dopo parla della Chiesa come “Popolo di Dio”. Siamo tutti cristiani alla pari, per tutti il sacramento che ci segna e ci consacra è identico: il battesimo.

Non è una scoperta del Vaticano II, perché già nella Chiesa apostolica il termine di popolo, affermato nel Vecchio Testamento, viene ripreso e applicato alla Chiesa “nuovo Popolo di Dio”. L’immagine di popolo, cioè di una comune origine, non deve far pensare a una specie di democrazia moderna, dove è solo dal basso – vedi elezioni – che si afferma il servizio del potere. Nella Chiesa, popolo di Dio, dobbiamo rifarci ai doveri supplementari che Dio elargisce proprio per la guida dei fedeli. Sono i “carismi” di cui ampiamente parla San Paolo nella sua lettera ai Romani, ai Corinzi e agli Efesini. Nella lettera agli Efesini, ad esempio, si dice che ci sono gli apostoli, gli evangelisti e poi i pastori proprio per aiutare tutti a realizzare il compito loro assegnato nel sogno di Dio per la salvezza del mondo (Efesini 4,18).

Non si tratta quindi di contrapporre preti e laici nella Chiesa. Al contrario, è nel rispetto dei reciproci ruoli che l’esperienza cristiana si radica nella storia del mondo. San Paolo nei suoi anni di evangelizzazione si è fatto un forte numero di collaboratori. Basta leggere i nomi nel capitolo XVI della *Lettera ai Romani*. Buona parte di loro erano laici, uomini e donne. Non c’è da stupirsi che uno dei punti più importanti della pastorale della nostra generazione sia proprio quello di dare più spazio ai laici. Questo nulla toglie all’importanza, anzi alla necessità di valorizzare il clero, senza la presenza del quale non si può parlare certamente di Chiesa. Basta pensare alla dimensione sacramentale, in particolare all’Eucaristia.

C’è sempre stata una regola ecclesiale che consiste, non solo nell’acceptare, ma nel

desiderare e nel volere l'apporto di coloro che, nella Chiesa, hanno la responsabilità pastorale di condurre il popolo di Dio. Per i cristiani il riferimento all'autorità nella Chiesa significa qualcosa di diverso dal modo di guardare ad esempio all'autorità politica o sindacale. Per i cristiani il servizio ministeriale è un dono particolare e rilevante di Dio perché tutti possano scoprire più facilmente e più sicuramente la sua volontà circa la partecipazione attiva e le scelte che la caratterizzano.

Con tutto ciò, se vogliamo cogliere il senso di un periodo storico nella vita della Chiesa, non si può fare a meno di riconoscere che per secoli e secoli la concezione della Chiesa come una piramide e la conseguente sua realizzazione è stata centrata in larga parte come esclusiva dell'ordine sacro. A questa diffusa convinzione non fa eccezione la chiesa dopo il Concilio di Trento. Riflettere perciò sull'azione del clero vuol dire trovare la spiegazione del progresso e delle difficoltà nella vita delle comunità cristiane, anche in Valle di Scalve.

Sarebbe oltremodo interessante fare la storia della Chiesa a Vilminore e in Valle di Scalve, partendo dalla presenza delle strutture laicali, ad esempio dalle "Scuole" o "Confraternite", e di alcuni laici di spicco che non sono mai mancati. Mi auguro che si possa fare anche questo. Pensiamo alle Fabbricerie, ma prima ancora alle istituzioni che si sono succedute nei secoli passati: i penitenti o disciplini che si trovavano ogni settimana per la preghiera e la penitenza, e poi le storiche congregazioni dei Confratelli del SS. Sacramento, le Congregate, le Figlie di Maria e altre ancora fino ad arrivare all'Azione Cattolica, ai Segretariati Sociali e via cantando. Ma il buon funzionamento di tutto questo impianto era legato all'animazione dei preti più aperti e disponibili. La storia religiosa della Valle avrebbe tutto da guadagnare nella ricerca di quello che era il vissuto cristiano, che va ben oltre gli ambienti sacri e la ecclesiastica.

2. La Pieve e la Valle di Scalve

Volendo parlare del clero di Vilminore non si può fare a meno di vedere il suo inserimento nel contesto della valle. Non è una rivendicazione campanilistica, ma un'evidenza storica che la Chiesa in Valle si è organizzata come *Pieve*. La documentazione relativa ai primi secoli dello sviluppo cristiano della Valle è molto scarsa. Bisogna arrivare al secondo millennio cristiano per avere tracce non secondarie della diffusione e della crescita delle comunità. Non mancheranno, anche nella nostra panoramica, annotazioni pertinenti. Basti ricordare che le singole parrocchie della Valle rappresentano una "filiazione" progressiva dal nucleo originario e cioè dalla Pieve di Scalve. Se ne può trovare ampia documentazione nel volume di don Ettore Bonaldi: *Antica Repubblica di Scalve*, a cui rimandiamo.

La Pieve, come ancora oggi si chiama, non è l'equivalente di Vilminore, ma della Valle. Stava al di sopra, anche se ovviamente buona parte del paese costituiva, insieme a un nucleo di Vilmaggiore, la base demografica della Pieve. Quando però a Vilminore si

sviluppiò il centro politico e amministrativo della Valle, i vilminoresi rivendicarono una autonomia anche sul piano religioso e costituirono la parrocchia di Santa Maria. Quasi per ironia fu forse la prima comunità a staccarsi dalla matrice, pur essendo, insieme a Vil-maggiore, il posto più vicino alla Pieve. Certamente, oltre al gioco del potere politico, una parte notevole l'hanno avuta le famiglie di Vilminore, già ben strutturate, e in particolare la famiglia Albrici.

3. Il clero di Vilminore

Dopo queste premesse che amiamo pensare di qualche utilità, riduciamo l'angolatura della nostra attenzione e fissiamo chiari limiti alla nostra ricerca.

Quando diciamo clero di Vilminore ci riferiamo in senso stretto ai sacerdoti espressi dalla comunità nell'arco dei secoli ma in particolare negli ultimi 150 anni. Ai preti nativi vedremo di aggiungere quelli che sono stati in ministero a Vilminore. In particolare poi ameremmo ricostruire almeno la serie degli Arcipreti e svilupparne la storia a cominciare dalla costruzione e dal funzionamento dell'attuale Chiesa Arcipresbiterale e plebana, cioè dal 1696 coll'arciprete Figura. Di alcuni Arcipreti esistono biografie stampate, degli altri tenteremo di ricavare almeno alcune informazioni attendibili che consentano di vedere in controluce le tappe di sviluppo dell'intera comunità.

Fedeli a questo impianto abbiamo pensato di suddividere la materia in questi capitoli.

Primo: Gli Arcipreti della Pieve di Scalve a Vilminore e sacerdoti addetti o presenti in parrocchia dal 1500 in poi, quali i Canonici della Pieve, i cappellani e i coadiutori parrocchiali.

Secondo: Preti nativi del Paese, con alcuni raggruppamenti estensivi come gli Albrici, i Capitano, i Magri, i Bonicelli, o i Panfilo, senza ignorare altri oriundi del capoluogo e quelli delle parrocchie appartenenti al comune di Vilminore di Scalve: Bueggio, Nona, Pezzolo, Teveno e Dessolo, suddivisi tra diocesani e legati ai vari ordini religiosi.

+ **Gaetano Bonicelli**



1. Vilminore: la chiesa arcipresbiterale e il campanile.